

il Cittadino

Spettacoli

DOMANI SERA IL CONCERTO DELLA BAND
Rock e ska all'italiana:
la ricetta dei Meganoidi
sul palco di Brembio

■ Un grande appuntamento per gli appassionati di musica e, in particolare, per gli amanti dei ritmi ska: a Brembio, ospiti dello "Spazio Giovani" della tradizionale Festa de L'Unità, domani sera si esibiranno Meganoidi. La band italiana, nata con grosse influenze ska-core, con una vena punk rock, è originaria di Genova ed è caratterizzata, oltre che dalla scelta di un genere "di nicchia", anche dalla volontà di seguire la strada dell'indipendenza artistica e dall'autoproduzione. Il gruppo si è formato nel 1997 a Genova, con il nome ispirato a quello dei "cattivi" dalla serie di cartoni animati Daitarn 3. La band era originariamente composta da 4 elementi, voce, chitarra, basso e batteria, e si "allargata" nel 1998 con l'inserimento della tromba. È dello stesso anno l'uscita del primo demo *Supereroi vs Municipale*, composto da 5 canzoni ska. Tre anni dopo si aggiungono alla formazione un sassofonista, ed un percussionista (Francesco "Cisco" Di Roberto), e viene realizzato il primo album *Into the Darkness, Into the Moda* con il quale i Meganoidi diventano famosi e conquistano nuove schiere di fan. In questo album emergono in maniera piuttosto netta influenze non solo ska punk o

■ Il gruppo originario di Genova ha attraversato i generi e le atmosfere più differenti del rock

ska-core ma anche proprio punk rock che comunque tenderanno a diminuire notevolmente nel disco successivo fino a scomparire del tutto. Fra i brani più famosi della band si possono ricordare *King of ska* e *Supereroi* celebre per essere divenuto la sigla del programma tv "Le Iene" e poiché nel video musicale che nel 2001 e 2002 venne passato dai principali network televisivi italiani compariva il duo comico Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu nelle vesti dei "municipali" (due vigili della polizia). Per il loro secondo album *Outside the Loop, Stupendo Sensation* bisogna aspettare altri due anni. Con questo nuovo lavoro il gruppo prende parzialmente le distanze dal genere ska per migrare verso un più sperimentale "alternative rock". Questo cambiamento di stile viene, dalla band stessa, associato a un cambiamento di mentalità, legato anche ai fatti accaduti durante il G8 a Genova. I Meganoidi si sentono ormai "fuori dal loop", come suggerisce il titolo stesso dell'album ed il brano *Inside the loop*. Nel 2006 esce il terzo album della band, *Granvanoeli* che presenta canzoni in generale più lente e con ben 5 pezzi in italiano. La formazione attuale dei Meganoidi è composta da Davide Di Muzio voce, Mattia Cominotto chitarra, Luca Guercio tromba e chitarra, Riccardo Armeni basso e Saverio Malaspina alla batteria.

F. D.



Un'immagine dei Meganoidi sul palco: il gruppo sarà protagonista di un attesissimo concerto domani alla Festa dell'Unità di Brembio

CINEMA SOTTO LE STELLE

La stella di Amelio in un mondo in movimento

■ C'è tutto un filone della letteratura italiana che si è occupata delle trasformazioni industriali; da Ottiero Ottieri fino a Volponi è stato, soprattutto negli anni sessanta, un fiorire di romanzi e racconti su questa nuova, per allora, realtà nazionale. Tra questi c'era pure Ermanno Rea che con *La dismissione* tracciò un itinerario letterario di grande presa popolare. Anni dopo il regista Gianni Amelio, sulla scorta del fenomeno cinese, ne ha tratto un film: *La stella che non c'è*. È la storia di Vincenzo Buonavolontà, a lungo responsabile della manutenzione di uno stabilimento siderurgico, che alla chiusura dell'impianto viene incaricato della vendita dell'altiforno ad un'azienda cinese. (*La stella che non c'è*, regia G. Amelio con S. Castellitto - Cortile del teatro alle vigne, ore 21.30)



DOMANI SARÀ PRESENTATA LA LISTA DEI FILM DELLA 64ESIMA EDIZIONE DELLA MOSTRA

Da Woody Allen a George Clooney:
una carica di big stranieri a Venezia

■ Alla vigilia dalla conferenza stampa ufficiale che svelerà (domani) i nomi dei partecipanti alla 64esima edizione della Mostra di Venezia (29 agosto-8 settembre), comincia a delinearsi la carica degli stranieri al Lido. Sicuri, per ora, solo il film d'apertura e chiusura. Ovvero, in apertura, *Espiazione (Atonement)* di Joe Wright con James McAvoy, Keira Knightley e Vanessa Redgrave, tratto dall'omonimo bestseller di Ian McEwan, e, in chiusura, *Blood Brothers*, film d'esordio di Alexi Tan, prodotto da John Woo e Terence Chang che racconta le vicissitudini di un gruppo di amici nella Shanghai degli anni '30. Tra gli attesi ritorni c'è quello di Woody Allen che quasi sicuramente sarà al Lido con *Cassandra's Dream* con la storia di due fratelli (Colin Farrell e Ewan McGregor) travolti da una disavventura finanziaria. Ma è previsto anche il ritorno di Ang Lee (Leone

d'oro con *Brokeback Mountain*) con *Lust, Caution*, thriller di spionaggio ambientato a Shanghai durante la Seconda Guerra Mondiale e basato sul racconto di Eileen Chang. Protagonista una giovane che accetta una rischiosa missione che la porterà, tra mille intrighi, a incontrare una potente figura politica degli Anni '40 a Shanghai. Altro atteso evento il thriller di Michael Clayton con il superdivo George Clooney nei panni di un avvocato di successo, nel cast anche Tom Wilkinson e Sidney Pollack. Non solo Clooney: anche il divo Brad Pitt sembra atteso a Venezia con *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*, film di Andrew Dominik nel quale Pitt interpreta il mitico fuorilegge. Evento tra il cinematografico e il musicale è il film di Todd Haynes, *I'm not there*, biografia di Bob Dylan. Al Lido dovrebbe esserci anche il "rosso" Ken Loach con *It's a Free World*, ovvero la sto-

ria di due giovani donne inglesi nell'inferno di Kiev. E ancora, sul fronte politico, il premio Oscar Paul Haggis (*Crash*) potrebbe arrivare a Venezia con *In the valley of Elah* con Tommy Lee Jones nei panni di un soldato americano misteriosamente scomparso due giorni dopo essere tornato dal fronte iracheno. Nel cast anche Charlize Theron e Susan Sarandon. Attesi al Lido tanti film francesi nonostante la nostra scarsa presenza all'ultimo festival di Cannes. Tra i più probabili: *Julia* di Erick Zonca; *Les Amours d'Astrée et de Céladon* di Eric Rohmer e *La fille coupée en deux* di Claude Chabrol. *Julia*, interpretato da Tilda Swinton, racconta di una quarantenne alcolizzata che agli Alcolisti Anonimi conosce una ragazza messicana e accetta di rapirne il figlio, un bambino di otto anni, del quale ha perso la custodia. Sul fronte italiano invece si parla di



Marco Müller dirige per il quarto anno consecutivo la Mostra del cinema di Venezia

Silvio Soldini e dell'emergente Paolo Franchi. Forse di Vincenzo Marra, Giuliano Montaldo, Gianni Zanasi e Riccardo Milani. Per sicuri sono dati *Il dolce e l'amaro*

di Andrea Porporati, una storia di mafia, potere e passione. E Hotel Meina che segna il ritorno al cinema del grande Carlo Lizzani. (Ansa)

Cd & Dvd

LEGGERA Tutto il Brasile di Fiorella

■ Dopo trent'anni di carriera come interprete di brani scritti per lei dai migliori cantautori italiani (Fossati in testa), Fiorella Mannoia si cimenta ora in un "must" della canzone d'autore italiana: il viaggio (in note) in Brasile, operazione condotta con risultati più o meno interessanti in passato dai vari Vanoni, Berté, Negrita, Venuti. *Onda tropicale*, cd pubblicato dalla Columbia e già al centro di una felice tournée nello Stivale, è un lavoro di grande raffinatezza, nel quale la cantante romana si cimenta in undici pezzi storici della tradizione carioca, nove dei quali in duetto con rappresentanti della musica popolare brasiliana del calibro di Caetano Veloso, Chico Cesar, Gilberto Gil, Djavan, Carlinhos Brown, Adriana Calcanhotto, Jorge Benjor, Chico Buarque. E bastano le prime note di *Canzoni e momenti* (presentato in versione strumentale e cantata con Milton Nascimento) per cogliere subito il senso di questo viaggio solare effettuato sull'onda di un tropicalismo mai di maniera, mai di facciata, anche se a tratti piuttosto freddo. Un limite, questo, figlio forse della scarsa dimestichezza della Mannoia con il portoghese, ma che non toglie valore a un disco che merita l'ascolto.

Marco Ostoni

FIORELLA MANNOIA, *Onda tropicale*, Columbia - distribuzione Sony BMG 2007

CLASSICA Sulle tracce di Stockhausen

■ Non è che di recente la fortuna di Karlheinz Stockhausen sia molto cambiata da noi, e po' in tutta Europa, dopo la sensazionale boutade sparata dal celebre e innovativo compositore tedesco all'indomani dell'attentato dell'11 settembre, definito - parole sue - "il più grande avvenimento artistico d'ogni epoca". Meno male, però, che c'è uno Stockhausen prima di questo ed è lo Stockhausen che riflette, s'interroga, che realizza progetti e scatole sonore che cercano d'interpretare lo spirito artistico e sociale del tempo. Tra i progetti di "tempo e di luce" ci sono anche i pezzi più da "camera" composti per pianoforte e clarinetto basso, sia in coppia che solisti, durante un arco di tempo che va dalla metà degli anni cinquanta alla fine degli anni '70. A ripresentare questi lavori sono due straordinari musicisti d'avanguardia: il pianista Steffen Schliermacher che da qualche tempo sta consegnando lavori sulla seconda scuola di Vienna e la scuola di Darmstadt e il clarinetista Volker Henken. La prima parte si divide tra un gruppo di *Klavierstücke* e movimenti della *Tanze luzefal* del 1979. La seconda parte si consegna alle dodici melodie sui segni zodiacali *Tierkreis*.

F. Fr.

KARLHEINZ STOCKHAUSEN, *Bass clarinet & piano*, Volker Henken e Steffen Schliermacher, MDG, Scene 2007 - distribuzione Jupiter

JAZZ Vitous, genio e sperimentazione

■ Da un po' di tempo a questa parte, il contrabbassista e compositore d'origine ceca, ma ormai americano d'adozione, Miroslav Vitous ha cominciato a frequentare il Belpaese e più in generale l'Europa del Nord, in particolare la Germania. Tutto ciò per quanto riguarda sia le registrazioni dei suoi lavori sia dei concerti la produzione si divide tra l'Italia e la tedesca Ecm appartenente al più geniale e sofisticato producer (ma forse è meglio dire inventore di un marchio, genere, suono) del mondo, Manfred Eicher. Proprio lui ha creduto fermamente nel progetto *Universal Sincopations* di Vitous. Infatti se con il primo "opus" Vitous si aggiornava come musicista, fondatore del Weather Report e alliere di tante fusioni tra rock e jazz, suonando con i suoi amici - MacLaughlin, Corea e Jack De Johnette - con questo secondo capitolo il musicista allarga lo spettro musicale dell'orchestra inserendovi cori elettronici, voci e fiati che vanno a costruire un'amalgama fusion di rara e raffinata bellezza, pur contenendo l'intera storia artistica del contrabbassista.

Fabio Francione

MIROSLAV VITOUS, *Universal Sincopations II*, ECM 2007 - distribuzione Ducale

DVD Il cinema italiano tra due epoche

■ Suso Cecchi d'Amico in un'intervista di qualche anno fa così disse a proposito del film, di cui fu sceneggiatrice e della quale si riporta integralmente il pensiero: «De Felice fu aiuto di Blasetti e credo che sia anche il suo solo film. *Cent'anni d'amore* fu fatto in parecchi, è un'antologia assolutamente minore». Passato qualche anno e rieditato in dvd il film a episodi di De Felice acquista una nuova veste e prospettiva storica. La sua composizione fitta in episodi, sono in tutto sei e altrettanto tratti da soggetti letterari (da D'Annunzio a Moretti, dalla de Cespedes a Gozzano, da Biancoli a Rocca) e la presenza di un cast meraviglioso ne fanno un "pezzo unico" della cinematografia nazionale. Forse, è la presenza in quello stesso periodo, si ricordi che *Cent'anni d'amore* è stato girato sul finire della prima metà degli anni cinquanta, periodo in cui il neorealismo stava virando verso il rosa della commedia e del melodramma, generi che attiravano più pubblico che i "guai" raccontati dai capolavori di Rossellini, De Sica e Visconti

F. Fr.

CENTO ANNI D'AMORE, regia Lionello De Felice, Con Aldo Fabrizi, Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica, DVD Ripley's Home Video 2007